

“Brama di tenerezza”

Se il mondo fosse fatto di tenerezza, la passione lo dominerebbe.  
Beato l’animo in grado di sprigionarla.  
Pare al cuore assiderato una carezza, così come impronta sul viso.  
E al pensiero mio pare pelle candida, morbida come una nuvola soffice di bontà.  
Mi porta alla mente un bimbo che sorride alle parole della mamma.

Parole di tenerezza, carenti in questa terra,  
sono tocchi delicati al cuore.  
La parola dolce resiste nello sporgersi dalle nostre labbra  
lasciando spazio alla parola aspra.  
Dovremmo far abbondare la tenerezza in questi lussi che dominano l’umanità.  
Dovremmo esaltare il respiro confortante del sollievo che essa porta nella nostra interiorità.  
Ma all’uomo avido manca il principio della tenerezza: il cuore.

Un mondo dominato dalla tenerezza?  
Utopia deludente delle velleità care all’uomo tenero.

Anna Shopuk  
3^A

## La Tenerezza.

La tenerezza.  
Di uno sguardo,  
in grado di raccontare  
l'amore.  
Di una lacrima,  
una goccia in cui vi si trova  
il mare.  
Mare mosso,  
la vita,  
che alle volte ci travolge,  
come la tempesta.  
La vita, colei  
che esce lenta  
e dolorosa  
dal nostro pianto.  
La tenerezza.  
Di un sorriso,  
che trasmette felicità.  
Felicità così  
matta, sfacciata, fragile.  
Capace di dominare, scuotere, di far girare la testa.  
Come il vento, che può spostare, muovere,  
ma non cancellare.  
Oltre la felicità, c'è l'insicurezza, la paura.  
La paura che tutto possa cadere,  
che tutto possa essere vano,  
la paura che prende con sé tutto,  
facendoci apparire come  
delle sagome  
grigie e tristi.  
La tenerezza.  
Del momento nel quale  
ci si rende conto  
di essere unico.

## TENEREZZA

Sede del sentimento, la testa:

non riesce a contenerlo, sgorga.

Giunge agli occhi che alla prima sono subordinati:

non riescono a vederlo, è etereo.

Arriva dunque alla bocca:

non riesce a esprimerlo, parole taciute.

Sino alle mani allora:

non riescono a trattenerlo, fugge.

Ultima meta, il cuore:

lo plasma.

Ed ecco che si sprigiona e dirada.

Una moltitudine di membra

e al contempo unico corpo:

la fisionomia della tenerezza.

Azzurra Sinesi

3^A

## APRI GLI OCCHI

Illuminato solo da uno schermo,  
accerchiato da pensieri insicuri  
apri gli occhi  
e osserva quel che spesso trascuri.

Vivi la tua vita  
senza pensare al domani  
e gioca questa partita  
con le persone che ami.

Fai un respiro profondo  
e mostra tutti i tuoi difetti  
non aspettar nemmeno un secondo  
prima che il mondo ti calpesti,  
perché sei duro come amianto  
e cerchi chi ti apprezza  
ma poi esplodi con un pianto  
che fa quasi tenerezza.

Luigi Ruggiero

3^A

## ARMONIA

D'incanto il dimenticato paesaggio appare proporzionato  
a quel dolce manto d'affetto regalato.  
E il respiro fuggente si perde in quella tenerezza  
che aspira non più solo ad una chiara carezza.

D'incanto il solitario fiore è sbocciato  
e ringrazia la stella che di più attenzioni l'ha degnato.  
In quel sogno smarrito ricerca la delicatezza  
dell'animo che ha posto il mondo con immensa gradevolezza.

D'incanto l'elemento profondo, perennemente legato  
dalle vuote catene del fato, s'innalza alla compiutezza.  
E come un fiore rinfrancato osserva al mondo armonizzato  
i suoi più melodiosi gemiti inappagati di gentilezza.

D'incanto l'esule mondo, risvegliato  
dalle misere allusioni abbaglianti d'asprezza,  
ritorna, sussurrando il suono primordiale ascoltato  
nell'ascesa elementare, alla soave amorevolezza.

Tommaso Colonna  
3^A

## QUANDO INIZIAI A BERE CAFFÈ

Ascolta gli angeli cantare stanotte  
una musica arcaica di squisiti suoni  
consacrata in te.

Nell'ultima alba Dio tolse il dono della voce a Lucifero,  
da allora non vi fu più luce e armonia e caos nell'Universo.

Come distrattamente riuscimmo a vedere gli alberi spogliati delle proprie foglie,  
così non udimmo mai i vampiri urlare nella notte  
(l'appartenenza a qualcosa ne determina il distacco)  
come te e le mie mortali note.

Mi graffiasti la schiena e le ali da allora non hanno mai smesso di sanguinare,  
se non puoi dimenticare  
ascolta gli angeli cantare stanotte.  
today I woke up hysterical crying

## CAMBIO SCENA

Una commedia scritta in Amaro  
una scena di sesso appesa a un "ti amo"  
una Mandragola che digerisce l'Umano,  
il gioco di carte che metto sul tavolo.

Se ti lascio sorridere  
voglio distrarmi  
ti concedo di ledere,  
tu puoi frustrarmi;  
giorni che non mangi  
la notte non piangi  
ripenso ai rimpianti

Insomma ho un ego un po' altruista ai tuoi occhi  
li hai chiusi per l'ultima volta davanti al sole,  
eravamo al mare

più che una speranza è un sigillo su questa pagina, con te spreco più virgole.  
il tradimento è come meditare, ritrovi il tuo Io  
l'alfabeto di tutti i miei linguaggi  
Sarai girandola delle mie esperienze,  
il tuo vento, abbastanza sfuggente.

*(grazie di avermi offerto la tragedia  
la porterò sul palco, hai fatto tardissimo)*

-Mars

Marta Caggiano  
4^C

## LA CAREZZA

Dolce, segreta, invisibile.  
Una carezza su di un viso umido,  
un caldo abbraccio in una fredda esistenza,  
parole con il sapore di sicurezza.  
Un piccolo sussurro che avvolge il cuore,  
lo stringe,  
quasi lo stritola.  
Ma non lo uccide,  
al contrario gli dà vita.  
È la salvatrice alla quale il mondo,  
a bassa voce, chiede aiuto.  
È la voce dell'anima.  
È tenerezza.

Paola Giglio  
3^G

“Silenzio...”

La tenerezza sta in due occhi di bambina,  
persi nel vuoto più totale  
ma così puro da fare a gara  
con il cielo sovrastante il nostro capo.

Alza gli occhi:  
vede solo grigio e nero  
sa di che colore è veramente?

Prende un respiro:  
il suo naso è pervaso da un odore di bruciato,  
si tocca le spalle per il tanto freddo  
si tappa le orecchie per il fischio di bombe  
e grida di uomini e donne che hanno perso la vita.  
È sola.

Alle sue spalle folle in preda al panico e colpi di pistola  
ma il tutto è avvolto da un velo di silenzio.

La sua pelle non è più di un rosa candido  
non ha più ai piedini le scarpe che le ha regalato il suo papà  
addosso una vecchia maglia:  
chissà qual era il suo colore...

Il suo cuore a tratti è spento  
a tratti sembra star per uscire dal suo petto  
per mostrare al mondo che lei è ancora viva  
ma ha paura.

I suoi occhioni verdi in uno sfondo buio e cupo  
Tristezza intorno...

Il suo sguardo è dritto, rivolto verso l'uomo  
Quasi ad attendere il suo perdono  
Una piccola lacrima scende dal suo viso  
le labbra serrate, paura di emettere suoni;  
ha dimenticato di essere una bambina e chissà se sogna ancora a colori.

Voglia di esserci contrapposta alla paura di essere.

È capitata in un mondo  
incapace di fare della tenerezza base di vita e pace,  
incapace di rendere il cuore puro  
e lo sguardo innocente come quello di un bambino.

Natalia Chiara Reddavide  
3^G



## Fiore di pesco

Su di un prato,  
guidata dal dolce canto di un passero,  
volteggio come un petalo di pesco al nascere della primavera.  
Una soave brezza  
adagio mi sfiora, calda mi accarezza  
e tu, lì ... mi tendi la mano.  
Al tenero tocco,  
un alito di vento si fa strada nei miei capelli,  
chiudo gli occhi.  
Respiro.  
Tutto intorno tace  
e il mio cuore, sospeso in un'armonia di battiti,  
si apre teneramente ad un nuovo giorno  
profumato di pace.

Daniela Quinto  
3^G

## **Apogeo di un amore infinito**

Stantia la sabbia nelle tasche  
rimembranti l'afonia di anime fuggiasche,  
l'ovattato sussurro dei tuoi cerei baci  
eterei, fugaci  
Nero su bianco la mia guancia  
ispida sul tuo seno  
Ridestante scalpita in pancia  
vivida la vita senza freno  
Come un treno il vascello va  
lungo il torrente dalle mille astrusità  
Ma gli occhi, loro non perdon la verità,  
loro ti vedon come qualche tempo fa  
E coprivi le spalle, scrolla  
la cenere, passa da bere  
si gela qui, nel Cielo di Venere

Michelangelo Solazzo

3^1